

discussi per le speculazioni finanziarie a livello mondiale) per 'sbloccare' i negoziati sul Kosovo. Soros che è riapparso qualche giorno fa a Parigi, proprio quando si discuteva sull'opportunità o meno dell'intervento di terra.

Rimane, in questa Pasqua amara, la domanda, irrevocabile, sugli scenari che ci aspettano durante e dopo l'attuale conflitto sul territorio jugoslavo e sulla volontà da parte dell'Europa di investire in un'autonoma politica di pace.

Rimane la domanda sulla direzione che vorrà imprimere l'Europa alla propria politica estera e sul ruolo che vorrà assumere nella riforma, sempre più necessaria, dell'ONU.

Rimane la domanda sulle motivazioni (leggerezza, calcolo, sicurezza?) che hanno condotto all'emarginazione di una Russia che si specchia oggi nella tragedia balcanica e che potrebbe costituire il fattore imponderabile che imprime sviluppi imprevisi alla guerra: l'imponderabile ha già fatto di una controllabile Blitzkrieg una guerra devastante durata sei anni...

Rimane, soprattutto, la domanda sulla responsabilità di un'Europa che ha chiuso gli occhi per non vedere un dramma che molti osservatori avevano intuito e denunciato già dieci anni fa, molto prima dell'inizio della guerra in Bosnia. E c'è da sperare che, dove non hanno potuto la lungimiranza politica o la grandezza di cuore, possa almeno la consapevolezza di una tragedia alle porte di casa nostra. ■

Via Crucis in tempo di guerra

La *Via crucis in tempo di guerra* è stata assemblata durante la Guerra del Golfo ed utilizzata per la prima volta il 29 marzo 1991, venerdì santo, in una parrocchia della diocesi di Trento.

Il Margine la propone oggi ai suoi lettori, con qualche piccola modifica che la rende adatta alla situazione in cui stiamo vivendo.

Non sembri fuori luogo la proposta di una Via Crucis durante il tempo di Pasqua: com'è noto, le nazioni che fanno parte della cristianità occidentale non hanno sospeso i bombardamenti neppure nel giorno della Resurrezione. Stiamo dunque ancora pregando che la Quaresima finisca.

Ci fermeremo stasera, o Signore, lungo la strada del tuo soffrire per comprendere il mistero insondabile di quella croce che ti hanno messo sulle spalle, e sulla quale ti sei lasciato inchiodare.

E nel seguire il cammino della tua croce mediteremo sul nostro peccato e sul nostro fuggire quella croce che tu hai accettato di portare; anzi, su quelle croci che, consapevoli o no, imponiamo ogni giorno ai nostri fratelli. In particolare, siamo chiamati a meditare il grave peccato di cui ci siamo macchiati nelle ultime settimane, nelle quali abbiamo condotto una guerra orrenda e distruttrice. A poco ci può servire il richiamo ad altre responsabilità e a decisioni prese da governanti, tiranni e dittatori: è sulla nostra responsabilità che dobbiamo meditare, e su ciò che non abbiamo fatto, nel passato e nel presente, per evitare lutti e distruzioni.

La meditazione sui nostri peccati e su questo in particolare, peccati presi su di sé dall'Agnello di Dio, possa generare in noi un sincero pentimento e una concreta conversione, per ottenere il perdono da Dio che aspetta il nostro ritorno come un padre in attesa del figlio.

I stazione - Gesù è condannato a morte

Al vederlo, i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, Crocifiggilo!» (Gv 19, 6)

Ti hanno condannato: eri innocente, e noi ora lo sappiamo, abbiamo pietà per te e disprezziamo coloro che ti vollero crocifisso.

Tanti innocenti vengono condannati, tante decisioni che portano lutto e distruzione vengono prese senza riflessione e meditazione, o anzi nella prospettiva di vantaggi personali ed egoistici. E noi siamo fermi, accettiamo, scusiamo il potere per questo errore che sappiamo viene commesso; ammettiamo che il Male è inevitabile, che la guerra non è bella ma che è giusta, e che non abbiamo altro re all'infuori di Cesare.

Noi, che volgiamo lo sguardo a quel Cristo che è stato ingiustamente condannato, ascoltiamo con dolore il rimprovero espresso dal profeta Isaia:

*Sordi, ascoltate,
ciechi, volgete lo sguardo per vedere.
Chi è cieco, se non il mio servo?
Chi è sordo come colui al quale io mandavo araldi?
Chi è cieco come il mio privilegiato?
chi è sordo come il servo del Signore?
Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione,
hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. (Is 42, 18-20).*

Signore, perdona il nostro silenzio di fronte all'oppressione e alla condanna degli innocenti, abbi pietà di noi.

II stazione - Gesù è caricato della croce

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò. (Gv 19, 17)

Hai preso sulle spalle la tua croce, gravata dai peccati degli uomini.

Ci sembra di vivere nel dolore e nel terrore e di portare grandi croci, quando ci facciamo terrorizzare dalle notizie della televisione. Ma siamo solo ipocriti, perché questa non è la nostra croce, non stiamo portando nulla.

La nostra croce, frutto del nostro peccato – nazionalismo, colonialismo, sfruttamento delle risorse, vendita di armi, infine guerra – è sulle spalle di chi non può sottrarsi ad essa, perché non ha né voce né diritto.

E Gesù Cristo è con lui a portare la croce. Ascoltiamo nuovamente il profeta Isaia:

*Quando stendete le mani,
io distolgo gli occhi da voi.
Anche se moltiplicate le preghiere,
io non ascolto.*

Le vostre mani grondano sangue.

Lavatevi, purificatevi,

togliete dalla mia vista

il male delle vostre azioni.

Cessate di fare il male,

imparate a fare il bene,

ricercate la giustizia,

soccorrete l'oppresso. (Is 1, 15-17)

Signore, perdona la nostra ipocrisia che fa portare ad altri le nostre croci, abbi pietà di noi.

III stazione - Gesù cade sotto il peso della croce

Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: «Non trovo nessuna colpa in quest'uomo». (Lc 23, 4)

Non hai colpa, e hai voluto assumere la natura umana fino al limite massimo del dolore.

Anche noi cadiamo, ma in ben altro modo: cadiamo quando deleghiamo i compiti della politica alla forza delle armi; siamo caduti quando, dopo aver tanto pregato perché la guerra non iniziasse, l'abbiamo accettata e ci siamo abituati ad essa; cadiamo dicendo: «è lontana, non ci possiamo far nulla, forse è vero che i bombardamenti possono ricreare il diritto».

Così ci interroga il profeta Geremia:

*Io ti avevo piantato come vigna scelta,
tutta di vitigni genuini;
ora, come mai ti sei mutata
in tralci degeneri di vigna bastarda? (Ger 2, 21)*

Signore, perdona la nostra debolezza di fronte ai falsi ragionamenti che giustificano l'ingiustizia, abbi pietà di noi.

IV stazione - Gesù incontra la madre

Stava presso la croce di Gesù sua madre. (Gv 19, 25)

La madre, la donna, chi dà la vita a prezzo anche della propria vita, che della vita è il simbolo.

Diamo ormai per scontato che anch'essa possa essere inquadrata nelle strutture di morte; la donna-soldato, che scandalizza popoli giudicati incivili e fanatici, non ci fa problema; lo consideriamo invece un segno di dignità e di uguaglianza.

Il grido dell'umanità oppressa risuona con voce di donna nel libro delle Lamentazioni:

*Grida dal tuo cuore al Signore,
vergine figlia di Sion;
fa' scorrere come torrente le tue lacrime,
giorno e notte!
Non darti pace,
non abbia tregua la pupilla del tuo occhio.
Alzati, grida nella notte
quando cominciano i turni di sentinella;
effondi come acqua il tuo cuore
davanti al Signore;
alza verso di lui le mani
per la vita dei tuoi bambini,
che muoiono di fame all'angolo di ogni strada. (Lam 2, 18-19)*

Signore, che hai voluto che una donna divenisse Madre tua e madre nostra, abbi pietà di noi.

V stazione - Gesù è aiutato dal Cireneo

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. (Lc 23, 26)

Simone di Cirene proveniva da un paese lontano: l'abbiamo messo a portare la croce, visto che non è dei nostri.

Preferiamo essere figli della patria, piuttosto che figli di Dio, e consideriamo con disprezzo e diffidenza colui che, spinto dalle necessità o dalla paura, è venuto ad abitare in mezzo a noi ed è quindi costretto a portare croci più pesanti della nostra.

Eppure, nel libro del Deuteronomio, ci era stato detto:

Il Signore vostro Dio rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. Amate dunque il forestiero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. (Dt 10, 17-19)

Signore, perdonaci la dimenticanza del fatto che tutti siamo fratelli e che noi stessi siamo stranieri su questa terra, abbi pietà di noi.

VI stazione - La Veronica asciuga il volto a Gesù

Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono. (Mt 26, 67)

Un gesto delicato dà un attimo di sollievo a Gesù: un gesto delicato contro tutti gli intrighi, gli sforzi, l'organizzazione necessaria per creare il processo e provocare la condanna.

E così non si trova il denaro per aiutare i profughi e per alleviare le sofferenze dei feriti; ci sono invece i miliardi di dollari spesi per armi ed eserciti, spese che creano povertà e garantiscono il perpetuarsi dell'ingiustizia, a vantaggio di una nostra apparente sicurezza.

E questa sicurezza fondata sulle armi e sull'ingiustizia è da noi preferita alla fiducia in Dio, che fonda la comunione tra gli uomini.

Gesù, nel vangelo secondo Luca, ci dice:

Non cercate perciò ciò che mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercare piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta. (Lc 12, 29-31)

Signore, perdona il nostro egoismo che impedisce una vita dignitosa a tanti nostri fratelli, abbi pietà di noi.

VII stazione - Gesù cade per la seconda volta

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!» (Lc 23, 20-21)

Noi cadiamo una seconda volta, Signore, quando – di fronte alla potenza delle ali della morte – pensiamo che la guerra può essere vinta. E allora smettiamo di indignarci e di protestare; gioiamo per il successo dei bombardamenti che ci promettono una vittoria grondante sangue.

Gesù Cristo, solidale con tutti i sofferenti, cade una seconda volta. E risuona di nuovo per noi, come in ogni tempo, l'ammonimento del profeta Amos:

*Guai agli spensierati di Sion
e a quelli che si considerano sicuri
sulla montagna di Samaria!
Voi credete di ritardare il giorno fatale
e affrettate il sopravvento della violenza. (Am 6, 1.3)*

Signore, perdona il nostro silenzio di fronte a coloro che dicono di combattere per la nostra sicurezza, e così facendo ci macchiano le mani di sangue, abbi pietà di noi.

VIII stazione - Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. (Lc 23, 27)

Piangiamo per i nostri soldati, tanto vicini al fronte; ci preoccupiamo per la crisi del turismo o per la diminuzione del Prodotto Interno Lordo. E magari anche perché i giocatori serbi non voglio più scendere sui nostri campi di calcio...

Ma quanto più dovremmo piangere per le centinaia, forse migliaia di morti tra la popolazione civile. Popolazione civile, vecchi, donne, bambini: obiettivi collaterali di un bombardamento chirurgico nell'ambito di un'operazione di polizia internazionale...

Quante parole false per la realtà della guerra!
Parole che conosceva anche il profeta Geremia:

*Essi curano la ferita del mio popolo,
ma solo alla leggera, dicendo «Bene, bene!»
ma bene non va.*

*Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli,
ma non si vergognano affatto,
non sanno neppure arrossire.*

*«Per questo cadranno con le altre vittime,
nell'ora del castigo saranno prostrati», dice il Signore. (Ger 6, 14-15)*

Signore, perdona l'indifferenza di fronte al dolore di tanti che hanno la sola colpa di essere lontani, abbi pietà di noi.

IX stazione - Gesù cade per la terza volta

*Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui?»
(Lc 23, 22)*

Noi cadiamo per la terza volta quando, pur rendendoci conto che il diritto non ha nulla a che fare con la guerra, pur comprendendo che siamo stati ingannati perché non c'è né diritto né volontà di dialogo ma solo odio per il nemico e volontà di distruzione, accettiamo ugualmente la situazione.

Gesù era schiacciato dal peso dell'ipocrisia di chi aveva preferito consegnarlo alla morte pur di stare sempre e comunque dalla parte dei potenti e dei vincitori. Per questo era stata chiesta perfino la liberazione di Barabba. Anche noi, di fronte alla grande ingiustizia della guerra, preferiamo rinchioderci, accettare la situazione, perché Cesare vince, e vince per noi.

Risuonano le parole dell'Apocalisse, che descrive l'accondiscendenza ai potenti di ogni tempo:

Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?» (Ap 13, 3-4)

Signore, perdona il nostro scoraggiamento e la nostra resa di fronte al principe di questo mondo, abbi pietà di noi.

X stazione - Gesù è spogliato delle vesti

Presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. (Gv 19, 23)

Signore, la tua voce di pace è rimasta nascosta, il Vangelo rinchiuso, il papa censurato, i costruttori di pace accusati di vigliaccheria. Ed ognuno di noi si è accorto come è difficile seguire la via della giustizia quando si rimane da soli.

A te vengono strappate anche le vesti, perché nulla possa seguirti su quella croce con la quale vuoi unirti ad ogni uomo sofferente, fino al culmine della disperazione e della morte.

La disperazione dell'uomo sofferente è così descritta nel libro di Giobbe:

*I miei fratelli si sono allontanati da me,
persino gli amici mi sono fatti stranieri.*

*Scomparsi sono vicini e conoscenti,
mi hanno dimenticato gli ospiti di casa;
da estraneo mi trattano le mie ancelle,
un forestiero sono ai loro occhi. (Gb 19, 13-15)*

Signore, perdona la nostra paura di essere messi in minoranza per seguir-
ti, abbi pietà di noi.

XI stazione - Gesù è inchiodato in croce

*Lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra.
(Gv 19, 18)*

Dio è con noi, ci dicono, e anche il diritto internazionale.
Ma Cristo è inchiodato su una croce.

E allora il Dio di Gesù Cristo non è con noi, a pilotare un F-16 o a spara-
re un missile Cruise. Dio è la bambina che piange per la paura dell'allarme. Dio
è il semplice soldato costretto dentro un carro armato, e ucciso nella fuga men-
tre sogna di tornare a casa. Dio è la vecchia che soffre colpita da una scheggia,
in un ospedale di fortuna. Dio è il profugo bloccato alla frontiera fra due paesi
che non lo vogliono, e che cerca un luogo per piantare la sua tenda.

Quanto pesano le parole riportate dall'evangelista Matteo:

*Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete
dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete ve-
stito, malato e in carcere e non mi avete visitato. In verità vi dico: ogni volta
che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non
l'avete fatto a me. (Mt 25, 42-43.45)*

Signore, perdona la nostra presunzione di sentirci dalla tua parte quando
non lo siamo, abbi pietà di noi.

XII stazione - Gesù muore in croce

E, chinato il capo, spirò. (Gv 19, 30)

Il Figlio di Dio muore in croce, perdonando ai suoi uccisori, donando tut-
to se stesso. Le sue parole vengono provate dalla sua vita e dalla sua morte.

Forse, in uno slancio di coraggio, possiamo riuscire a denunciare l'assur-
dità di questa guerra. Ma quanto è più difficile denunciare l'assurdità di ogni

guerra! Significherebbe mettere in discussione tutta la nostra storia, i nostri pri-
vilegi, i nostri eroi, le strutture di peccato in cui viviamo e nelle quali conti-
nueremo a vivere fino ad una vera conversione dei cuori.

Eppure continuiamo a dirci cristiani: quello che deve essere il nostro
esempio e il nostro riferimento è Gesù Cristo, Figlio di Dio, che muore in cro-
ce. E non possiamo fare altro che ammettere, con le parole profetiche del libro
della Sapienza:

*Ecco colui che noi una volta abbiamo deriso
e che stolti abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno;
giudicammo la sua vita una pazzia
e la sua morte disonorevole.
Perché ora è considerato tra i figli di Dio
e condivide la sorte dei santi?
Abbiamo dunque deviato dal cammino della verità;
la luce della giustizia non è brillata per noi,
né mai per noi si è alzato il sole. (Sap 5, 4-6)*

Signore, perdona il nostro poco coraggio di metterci in discussione di
fronte alla tua croce, abbi pietà di noi.

XIII stazione - Gesù è deposto dalla croce

*C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, persona buona e
giusta. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce.
(Lc 23, 50. 52-53)*

Signore, è passato il momento dell'emozione e della commozione: solo
pochi amici si ricordano di te.

Il tuo corpo martoriato che scende, ignorato, dalla croce, è il corpo di tut-
ti i popoli che sono stati abbandonati al loro destino di fame e malattia dopo
guerre devastanti e, magari, brevi periodi di attenzione. Scorrono i nomi: Tibet,
Eritrea, Etiopia, El Salvador, Vietnam, Cambogia, Afghanistan, Timor, Ruanda,
Burundi, chissà quanti altri.

Sepolti nella memoria, perché i motivi che provocano una guerra non so-
no sufficienti a costruire una pace, perché l'emozione è passata ed altro ci in-
teressa. Con tristezza commenta questa situazione il libro del Quoel:

*Una generazione va, una generazione viene,
ma la terra resta sempre la stessa.*

*Il sole sorge e il sole tramonta,
si affretta verso il luogo da dove risorgerà.
Il vento soffia a mezzogiorno, poi gira a tramontana;
gira e rigira
e sopra i suoi giri il vento ritorna. (Qo 1, 4-6)*

Signore, perdona la fretta con cui dimentichiamo le nostre responsabilità, abbi pietà di noi.

XIV stazione - Gesù deposto nel sepolcro

*Lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia.
(Lc 23, 53)*

La Luce del mondo viene deposta nel sepolcro: chi ha tentato di spegnerla è convinto di aver vinto.

Sembra proprio che siano solo i grandi a fare la storia, almeno quella scritta sui libri: dunque ci conviene stare con i potenti, con i prepotenti, con chi ha forza e non può essere fermato.

Facendo questo, confermiamo le parole blasfeme di chi proclama l'assurdità della speranza in di un mondo migliore, e collaboriamo all'odio contro i poveri, che sono l'appello per la conversione.

Nel libro della Genesi ci viene narrato l'odio contro Giuseppe:

Si dissero l'un l'altro: «Ecco, il sognatore arriva! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna! Poi diremo: una bestia feroce l'ha divorato! Così vedremo cosa ne sarà dei suoi sogni!» (Gen 37, 18-20)

Signore, perdona il nostro tentativo di liberarci di te e della tua Parola per non sentircene interrogati, abbi pietà di noi.

XV stazione - Gesù è risorto

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso. (Sal 117, 22-24)*

Grande è il nostro peccato. La morte e la distruzione portate dal nostro egoismo e dai nostri interessi in tanti paesi del mondo gridano vendetta. Che queste settimane siano un forte richiamo perché apriamo gli occhi.

Un sincero pentimento ci ottenga il perdono da Dio, che è Padre misericordioso, e possiamo noi risorgere con Gesù Cristo, Figlio di Dio, che ha vinto la morte. La forza che proviene dalla Sua risurrezione ci spinga a scommettere sulla Sua Parola. Una concreta conversione crei le condizioni per la fine di quelle strutture di peccato nelle quali viviamo.

Ascoltiamo con speranza le parole dell'Apocalisse, che ci preannuncia la nuova creazione che Dio compirà.

Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono:

«Ecco la dimora di Dio con gli uomini!

Egli dimorerà tra di loro

ed essi saranno suo popolo

ed Egli sarà il 'Dio-con-loro'.

E tergerà ogni lacrima dai loro occhi;

non ci sarà più la morte,

né lutto, né lamento, né affanno,

perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»; e soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci:

Ecco sono compiute!

Io sono l'Alfa e l'Omega,

il Principio e la Fine.

A colui che ha sete

darò gratuitamente

acqua della fonte della vita.

Chi sarà vittorioso

erediterà questi beni;

io sarò il suo Dio

ed egli sarà mio figlio». (Ap 21, 1-7).